

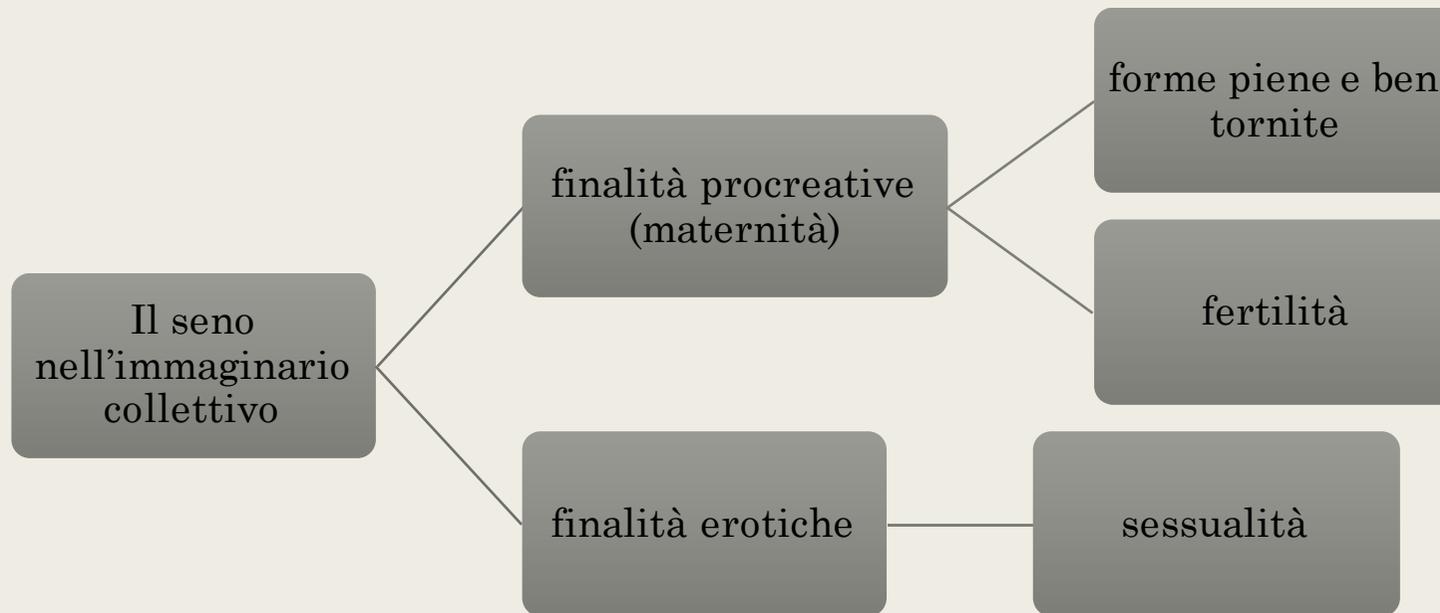
IL SENO IN LETTERATURA E IN ARTE

INCANTO E MAGIA DEL PIÙ POTENTE MEZZO DI SEDUZIONE FEMMINILE

di Adele Rovereto

La donna, seduttrice per natura e alleata del demonio

Condanna ed esaltazione della bellezza muliebre tra Medioevo e Settecento



Il Medioevo

```
graph LR; A["Nel Medioevo  
l'aspetto  
esteriore  
femminile è  
motivo di  
inganno e  
perdizione"] --> B["la donna, la più  
potente e  
temibile alleata  
del demonio,  
trascina l'uomo  
alla rovina  
eterna e alla  
dannazione  
dell'anima"]; B --> C["l'uomo deve  
guardarsi dalla  
costante  
tentazione che  
ogni donna,  
novella Eva,  
lancia contro di  
lui"]
```

Nel Medioevo
l'aspetto
esteriore
femminile è
motivo di
inganno e
perdizione

la donna, la più
potente e
temibile alleata
del demonio,
trascina l'uomo
alla rovina
eterna e alla
dannazione
dell'anima

l'uomo deve
guardarsi dalla
costante
tentazione che
ogni donna,
novella Eva,
lancia contro di
lui

Modena

Duomo

Wiligelmo

(XI-XII secolo)

Storie della Genesi

Adamo ed Eva

(1099-1110)



Autun
Cattedrale
di Saint-Lazare

Gislebertus
(XII secolo)

Storie della Genesi

Eva

(1130-1131 ca.)



- La poesia del *Dolce Stil Novo* evita riferimenti espliciti alle sembianze fisiche muliebri e in ispecie al seno. Nella letteratura, e in misura più rilevante nell'arte, il volto femminile è candido, perlaceo, la fronte molto alta e bombata con assenza totale o parziale di sopracciglia; i capelli biondi conferiscono ulteriore luminosità alla persona e sono simbolo di bellezza ideale e spiritualità. La donna cantata è sempre di buona o elevata condizione sociale e rifugge nel contesto di appartenenza, dove le sue doti sono riconosciute e magnificate e addotte a motivo di imitazione.
- Vengono esaltati gli aspetti morali della donna oggetto della trattazione: la bellezza fisica è il riflesso della bellezza interiore e della superiorità spirituale, elementi, questi, connaturati alla figura muliebre, dotata di forza salvifica. *La donna angelicata* è l'emblema della vera fede cristiana e il suo comportamento e il suo atteggiamento costituiscono un *exemplum* mirabile, giacché accompagnano l'uomo sul retto cammino e lo guidano alla salvezza eterna.

- Il trapasso tra Medioevo e Umanesimo scardinerà questa concezione, instaurando un clima sofferto, oscillante tra il ricordo idealizzato del passato e l'anelito verso una nuova visione dell'amore e della donna. La fisicità dell'atto sessuale e l'esaltazione della bellezza carnale, usuali nella poetica umanistica e progressivamente sempre più presenti e insistenti nel Rinascimento e nel Barocco, cominciano a fare la loro comparsa nella produzione letteraria.
- Sono soprattutto Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio, due grandissimi preumanisti, i massimi interpreti di questa nuova concezione artistica, pervasa da una dicotomia tanto intensa quanto sofferta, tanto fascinosa quanto malinconica.
- Petrarca vive dolorosamente il dramma esistenziale, sospeso tra l'aspirazione alla religiosità (prenderà solo gli ordini minori) e alla meditazione spirituale e l'attrazione verso i piaceri mondani, tra cui la bramosia per la fama letteraria e, *in primis*, l'amore per Laura De Sade, fulcro della sua vita e della sua produzione poetica. Se Laura sarà la prediletta, vagheggiata e desiderata, pur nella mancata concretizzazione di un legame affettivo, non sarà tuttavia l'unica donna a cui Petrarca rivolgerà i suoi sguardi: da relazioni effimere nasceranno due figli, una femmina ed un maschio.

*Chiare, fresche et dolci acque,
ove le belle membra
pose colei che sola a me par donna;
gentil ramo ove piacque
(con sospir' mi rimembra)
a lei di fare al bel fiancho colonna;
herba et fior' che la gonna
leggiadra ricoverse
co l'angelico seno;
aere sacro, sereno,
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse*

Francesco Petrarca (1304-1374), Canzoniere, CXXVI, vv. 1-11

Pisa

Museo San Matteo

Andrea Pisano

(con Nino Pisano)

Madonna del latte

1350 ca.



Pisa
Museo San Matteo

Andrea Pisano
(con Nino Pisano)

Madonna del latte

1350 ca.



*E la tua leggiadria
in ciascun dì più bella si mostrava (...)
e le mammelle tue, se ben aviso,
parian duo pomi nati in paradiso.*

Matteo Correggiaio (fine XIII sec.-metà del XIV), Canzone I, vv. 22-30

*Le bianche man, le sottilette dita,
el suo latteo petto e le mammelle,
che chi da lor si svelle
non può dolce sentire in alcun loco!*

Cino Rinuccini (1350 ca- 1417), Sonetto III, vv. 45-48

*Brunetta, c'hai le ruose a le mascelle,
le labbra de lo zucchero rosato,
garofolate porti le mammelle,
che ali più che non fa lo moscato (...)*

Canzone anonime del Trecento, Canzona XIII, vv. 1-4



Dall' Umanesimo al Rinascimento

Tra Umanesimo
e Rinascimento
si diffonde una
nuova *forma
mentis*



In ambito laico la
donna è oggetto
di attenzione e
ammirazione, la
sua bellezza è
paragonata al
rigoglio della
vegetazione



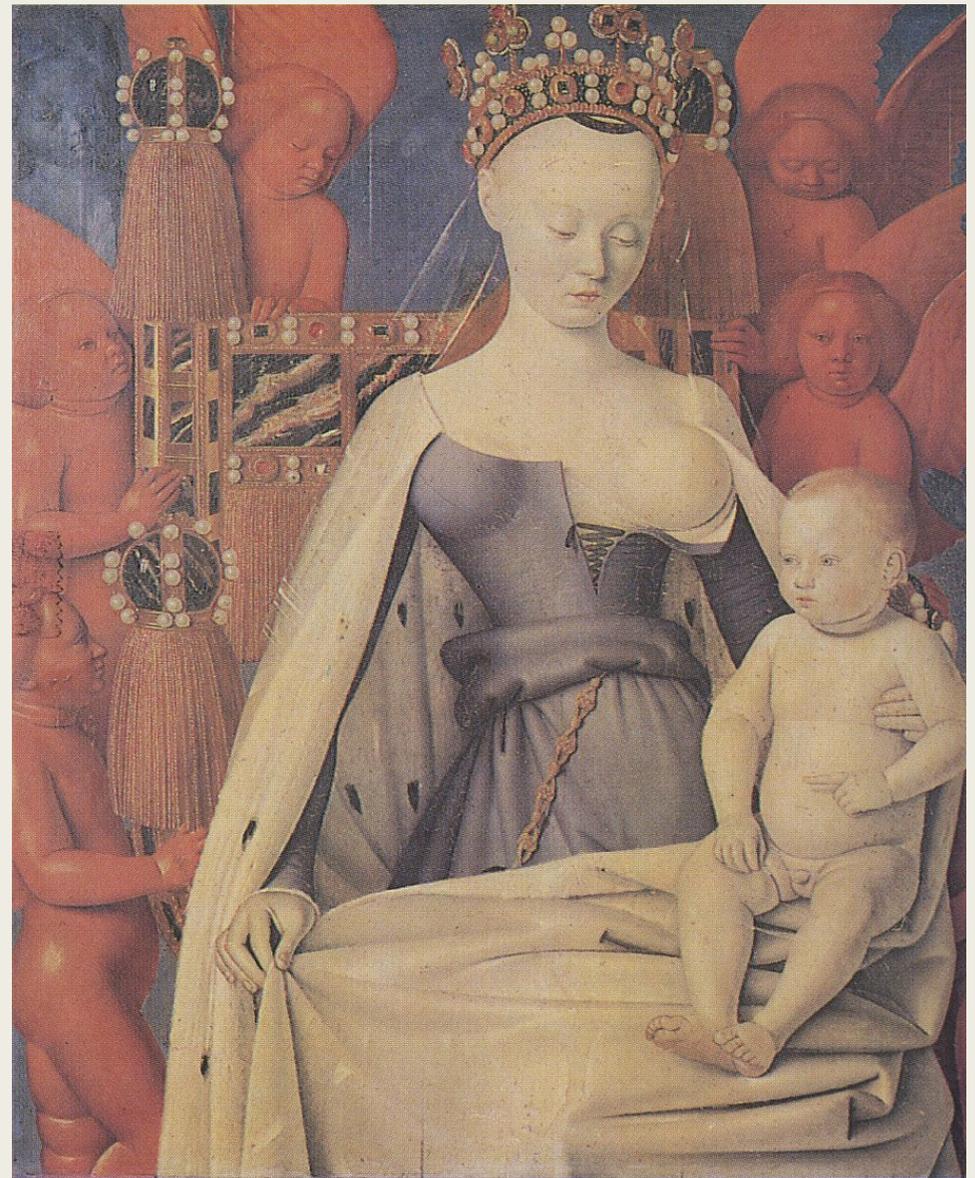
I binomi *donna-
natura* e *donna-
acqua* permeano
la letteratura e
l'arte e godranno
di fortuna per
alcuni secoli

- L'Umanesimo (dal 1401, data del concorso fiorentino, fin verso il 1460-1470) e il Rinascimento (1470-1570) pongono l'accento sulla nuova concezione dell'uomo, essere dotato di dignità e di grandezza di spirito, volto allo studio dell'antichità classica e attento all'indagine della natura, di cui vuole comprendere le leggi ed emularne la capacità creatrice.
- La donna è guardata con ammirazione e compiacimento per la sua bellezza: il suo aspetto fisico, unitamente al fascino sensuale che da lei promana, è descritto minutamente, a dispetto degli strali lanciati da moralisti e da uomini di chiesa che continuano a vedere nelle discendenti di Eva un essere pericoloso e infido.
- Nei trattati di bellezza del Rinascimento il seno occupa un posto rilevante: sodo, rotondo e bianco con i capezzoli rosei è elemento fondante nelle descrizioni e nelle rappresentazioni accurate e suadenti elaborate da letterati e artisti.

Anversa
Musée des Beaux-Arts

Jean Fouquet
(1420 ca.-1481)

Dittico di Melun
Madonna in trono
(1450 ca.)



*Ohimè, che a pensar del sacro petto
sento che ogni mio spirito si muove:
quivi fussi per sempre el mio ricetto,
massime dove due mammelle piove
picciole et ferme, e in mezo un boccioletto
getta il liquor che si dà bere a Giove:
non è marmo sì forte freddo o saldo,
che non sentissi nel toccarla caldo.*

Francesco Cei (1471-1505 ca), Strambotto II, vv. 1-8

Roma
Galleria Borghese

Lucas Cranach il Vecchio
(1472-1553)

*Venere e Amore che reca il
favo di miele*
(1530)



*Ma serai in questo pur spesso beato,
ché, mettendo la man nel bianco petto,
cader te lassarai con gran diletto
per gir toccando lei per ogni lato.*

Antonio Cammelli, detto il Pistoia (1436-1502), Sonetto IV, vv. 1-4

Firenze

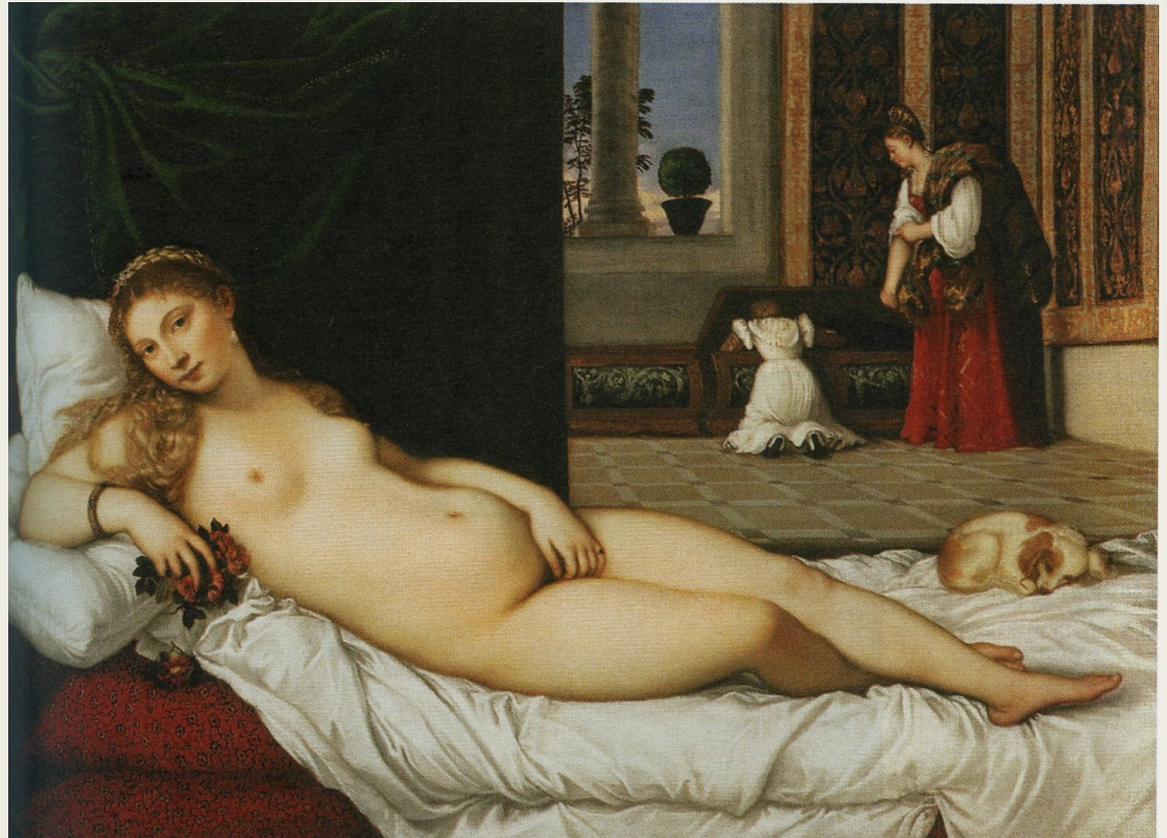
Galleria degli Uffizi

Tiziano Vecellio

(1480/1485 ca.-1576)

Venere di Urbino

(1538)



*Figliola, non andar senza belletto,
ché tu sei pur negretta, tra le genti;
apri la bocca, ch'io te netti i denti,
tirati un po' le tette sul petto.*

Antonio Cammelli, detto il Pistoia (1436-1502), Sonetto VI, vv. 1-4

Madrid

Museo del Prado

Domenico Robusti

(1560-1635)

*Donna che si denuda il
seno*

(1590)



*Le Fiorentine fra l'altre toscane
più belle son che quante là ne sieno:
queste hanno il capo biondo, il viso e l seno
bianco vermiglio, e d'avorio le mane.*

Serafino de' Ciminelli, detto l'Aquilano (1466-1500 ca), Sonetto II, vv. 5-8

Firenze

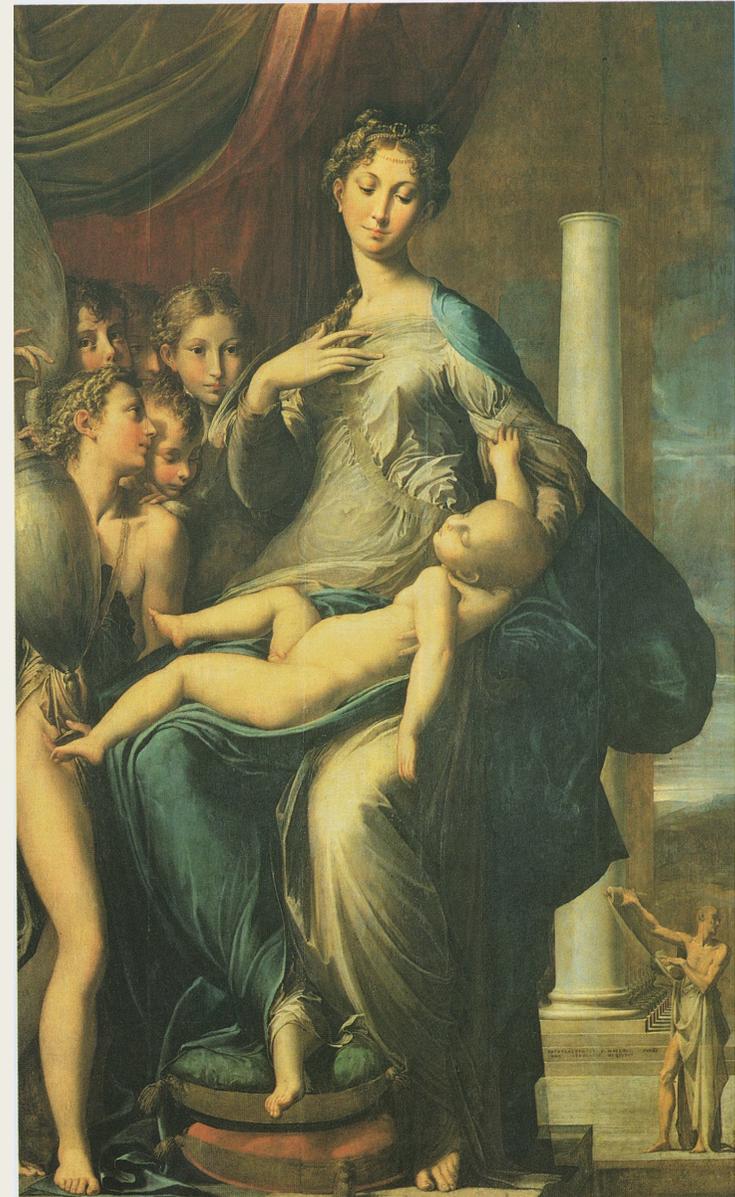
Galleria degli Uffizi

Il Parmigianino

(1503-1540)

Madonna dal collo lungo

(1534-1539)



*Che satia mai non è l'anima, errante,
incerta in qual dolzor si pasca pria,
nel bel petto, o 'n le luci oneste e sante.*

Benedetto Gareth, detto il Cariteo (1450 ca-1514), Sonetto IV, vv. 9-11

Il Barocco

La civiltà
barocca,
complessa e
variegata, punta
alla ricerca della
magnificenza e
della raffinatezza
stilistica



Impera il gusto
per un'ampia
sperimentazione
dei modi
espressivi, il cui
fine è la
meraviglia



Una morbida,
suadente
sensualità
permea la
produzione
secentesca e la
donna ne diviene
l'espressione più
fulgida

*L'Italia mi chiam'io (...)
E se cangiando stile empia fortuna
di private discordie e risse interne
mi sparse il seno, e mi privò d'alcuna
de le mie tante glorie e sì superne...*

Fulvio Testi (1593-1646), Pianto d'Italia, vv. 17, 25-28

Amsterdam
Rijkmuseum

Rembrandt Harmenszoon van Rijn
(1606-1669)

La sposa ebrea
(1665-1669 ca.)



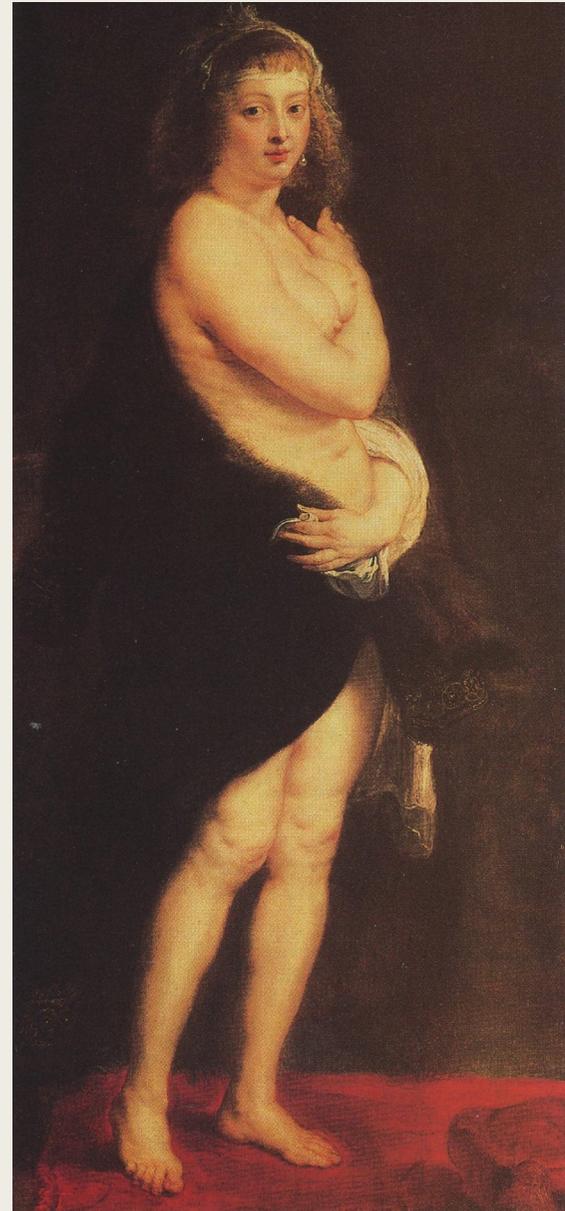
Oh che dolce sentier tra mamma e mamma
scende in quel bianco sen ch'Amore allatta!
Vago mio cor, qual timidetta damma,
da' begli occhi cacciato, ivi t'appiatta. (...)
Raccogli sol, cultor felice, e taci,
in quel solco divin (se 'l vel nol vieta),
da seme di sospir messe di baci.

Giambattista Marino (1569-1625), Seno, XV, vv. 1-4, 12-14

Vienna
Kunsthistorisches Museum

Pieter Paul Rubens
(1577-1640)

*Helena Fourment esce dal
bagno*
(1638 ca.)



*Da duo candidi margini diviso
apre quel sen, ch'ogni altro seno aborre,
con angusto canal, che latte corre,
una via che conduce in paradiso.
Non osa alcun, che non rimanga ucciso,
in quel fonte vital le labra porre,
ché quinci e quindi alabastrina torre
guarda in duo vivi scogli Amore assiso,
e, volando talor spedito e lieve,
su quell'Alpi d'avorio, aventa e scocca
strali di foco involti entro la neve;
onde, mentr'ivi a un punto ed arde e fiocca,
con amara dolcezza insieme beve
assenzio il core e nettare la bocca.*

Giambattista Marino (1569-1625), Seno, XVI, vv. 1-14

Roma

Gallerie Nazionali
Barberini Corsini

Guido Cagnacci

(1601-1663)

Maddalena penitente

(1622-1627 ca.)



*Tra i vivi scogli de le due mammelle
la mia bella Giunon veggio destare
dal suo crinito ciel piogge e procelle,
prodighe d'oro e di salute avare.
Se mostra gli occhi o quelle poma belle,
più ricco s'apre e più fecondo appare,
mercé di due rubini e di due stelle,
quel ciel di stelle e di rubin quel mare.
Ma sia di scogli e di tempeste or pieno:
ch'io, dai venti d'amor sospinto e scorto,
vo' navigar col core un sì bel seno.
Né tem'io già di rimanerne absorto,
poiché la sua tempesta è 'l mio sereno,
poiché gli scogli suoi sono il mio porto.*

Claudio Achillini (1574-1642), Donna scapigliata e bionda, VII, vv. 1-14

*Picciola instabil macchia, ecco, vivente
in sen d'argento alimentare e grato
e posa ove il sol fisso è geminato
brieve un'ombra palpabile e pungente.
Lieve d'ebeno star fera mordente
Fra nevosi sentier veggio in aguato (...)*

Giuseppe Artale (1628-1679), Pulce sulle poppe di bella donna, XII, vv. 1-5

Poppea *Come dolci, signor, come soavi
riuscirono a te la notte andata
Di questa bocca i baci?*

Nerone *Più cari i più mordaci*

Poppea *Di questo seno i pomi?*

Nerone *Mertan le mamme tue più dolci nomi*

Claudio Monteverdi (1567-1643), L'incoronazione di Poppea
su libretto di Gian Francesco Busenello, Atto I, scena X

Il Settecento

Con il XVIII secolo si diffonde la coscienza della necessità di un rinnovamento culturale, in ambito sia letterario sia scientifico



L'esaltazione della ragione, propugnata soprattutto dall'Illuminismo, porta al rifiuto del Barocco e dei suoi stilemi artistici



La polemica con il secolo precedente spinge a soluzioni poetiche più moderate, espressione di più schietti sentimenti. Ma la donna è sempre protagonista dei pensieri d'amore

*Ardo per Filli: ella non sa, non ode
i miei sospiri; io pur l'amo costante (...).
E l'amerò quando l'età men verde
fia che al seno ed al volto i fior le toglia,
ch'amo quel bello in lei, che mai non perde.*

Giambattista Felice Zappi (1667-1719), Sonetto I, vv. 1-2, 9-11

O bella Venere, figlia del giorno,
destami affetti puri nell'animo,
E un guardo volgimi dal tuo soggiorno. (...)
Solo dal candido tuo sen fecondo
vien quel sottile soave spirito
detto *grand'anima* che avviva il mondo.

Paolo Rolli (1687-1765), Endecasillabo III, vv. 1-3, 13-15

Parigi

Musée du Louvre

Jean-Antoine Watteau

(1684-1721)

Due cugine

(1716 ca.)



*“Tu, pescatore, intanto
che io mi bagno in quell’onda,
serbami sulla sponda
questo serico manto”.*
*Sì disse; e lieta colle man di rose
in bel nodo compose
l’inanellato crine (...)*
*Poi si sciolse la vesta, che ristretto
tien l’avorio gentil dell’alto petto (...)*
*Notava ella ridente
con occhio nero, e verso il ciel sereno
volgea soavemente
i candori del seno.*

Tommaso Crudeli (1703-1745), La ricamatrice, vv. 15-21, 27-28, 52-55

*Ed ecco Amor favella,
e a' suoi soavi accenti
tacciono in aria i venti
e il ciel si fa seren;
ad ascoltarlo sorgono
le belle dee marittime
e fuor dell'acque sporgono
il delicato sen.*

Carlo Innocenzo Frugoni (1692-1768), L'isola amorosa, vv. 49-56

*Dai occhi me defendo,
né la so forza offendo,
ma, co vardo quelli,
vaghi pometti, e belli,
no posso star in stroppe,
e smanio, come un can.
Se in cima al fatal ramo
quei giera i pomi antighi,
mi compatisso Adamo,
se l'hà slongà la man.*

Giorgio Baffo (1694-1784), Lode alle tette, vv. 1-10

Parigi

Musée du Louvre

Jean-Antoine Watteau

(1684-1721)

Ninfa e satiro

(1712-1718)



*Sola sui drappi serici
con maestà sedea
tal che in quel punto apparvemi
men donna assai che dea.
Più bello il volto amabile,
più bello il sen parere
fean pel color contrario
l'opposte vesti nere.(...)
O man, che d'Ebe uguagliano
per lor bianchezza il seno,
ove fissando allegrasi
Giove di cure pieno!*

Ludovico Savioli Fontana (1729-1804), *Il passeggio da Amori*, vv. 25-32, 61-64

Parigi
Musée du Louvre

François Boucher
(1703-1770)

Rinaldo e Armida
(1734)



*Chiudean l'acrisia Danae
torri di doppio acciaio:
Giove la vide, ed aureo
colmolle il seno avaro.*

Ludovico Savioli Fontana (1729-1804), *Il teatro da Amori*, vv. 33-36

Napoli

Museo Nazionale di
Capodimonte

Tiziano

(1480/1485 ca.-1576)

Danae

(1545)



Vienna
Galerie Würthle

Gustav Klimt
(1862-1918)

Danae
(1907-1908)



*Ah se qui vieni, e giri
i vaghi occhi cerulei,
forse dolci sospiri
t'usciran dal sen niveo:
quanto amerai sederti
su questi poggi aperti!*

Aurelio De' Giorgi Bertola (1753-1798), A Nelae, vv. 7-12

Parigi
Musée du Louvre

François Lemoyne

(1688-1737)

Ercole e Onfale

(1724)

